

## Diagnosi multi-prospettica di genitori in attesa di adozione

di *Silvia Salcuni\**, *Pamela Ceccato\**,  
*Daniela Di Riso\**, *Adriana Lis\**

Lo scopo di questo lavoro è dare una prima valutazione psicologica, secondo un approccio psicodinamico e multi-metodo, di un gruppo di 40 coppie che intraprendono il percorso per l'idoneità adottiva. L'esigenza di riflettere in modo più approfondito rispetto ad un *assessment* precoce delle coppie che chiedono figli in adozione nasce dalla triste constatazione che tale tipo di studi è scarso in letteratura e, inoltre, nonostante periodi di affido e lunghi iter diagnostici, un'elevata percentuale di adozioni spesso falliscono al momento dell'inserimento del bambino in famiglia. Esiste un gap a più livelli: l'adeguatezza del singolo individuo preso a se stante e valutato rispetto al suo ambiente, l'adeguatezza in quanto genitori e l'idoneità ad essere genitore di un bambino problematico o traumatizzato. Purtroppo un tipo d'idoneità non include l'altro, e ciò potrebbe essere uno dei motivi principali di così tanti fallimenti nelle adozioni. I risultati evidenziano l'importanza di questo tipo d'approccio multidimensionale nell'*assessment* di futuri genitori adottivi.

Parole chiave: *idoneità adottiva, valutazione, coppia.*

### I Introduzione

L'esigenza di riflettere in modo più approfondito rispetto ad un *assessment* precoce delle coppie che chiedono figli in adozione nasce dalla triste constatazione che, nonostante periodi di affido e lunghi iter diagnostici, un'elevata percentuale di adozioni spesso falliscono al momento dell'inserimento del bambino in famiglia. L'arrivo del bambino, tanto desiderato e fantasticato, nonostante la consapevolezza delle difficoltà reali che il bimbo porta con sé (traumi, abusi, abbandoni, lutti ecc.), quasi sempre coincide per questi genitori con uno "squarcio nel velo delle illusioni" e con la crudezza di una realtà di deprivazione profonda a livello psicologico, che rischia di colludere e riattivare aspetti primitivi e conflitti sopiti di questi volenterosi genitori (Levy, Orlans, 2003). Esiste un gap a più livelli: l'adeguatezza del singolo individuo preso a se stante e valutato rispetto al suo ambiente, l'adeguatezza della coppia in quan-

\* Università degli Studi di Padova.

to nucleo dinamico della famiglia, l'adeguatezza in quanto genitori e l'idoneità ad essere genitore di un bambino problematico o traumatizzato. Purtroppo un tipo di idoneità non include l'altro, mostrando quindi la vasta gamma di compiti complessi a cui le persone che vogliono adottare si accingono, moltiplicando le possibilità di errore e le radici profonde di quello che potrebbe essere il motivo di così tanti fallimenti nelle adozioni.

## 2

### Genitorialità naturale e genitorialità adottiva

La letteratura internazionale rileva come l'adozione rappresenti un processo complesso, che implica molteplici adeguamenti da parte dei genitori e della famiglia al fine di accogliere il bambino adottato all'interno della struttura familiare.

È attualmente riconosciuto in letteratura come sulla genitorialità influiscano sia caratteristiche individuali e risorse personali che fattori legati al contesto (Belsky, Ward, Rovine, 1986). Belsky, ad esempio, nel suo modello di comprensione delle determinanti della genitorialità, ipotizza tre aree principali di influenza: il contesto sociale in cui la relazione genitore-bambino è inserita; la personalità dell'individuo; le caratteristiche individuali del bambino. La genitorialità si costruisce dunque a partire dal contributo dei singoli partner, attraverso l'integrazione di una relazionalità cooperativa che sappia tenere conto delle esigenze e degli obiettivi reciproci, ma anche dello spazio, fisico e psicologico, che verrà assunto dal bambino, sia prima che successivamente alla nascita.

Alcuni autori hanno utilmente concepito la famiglia in termini di ciclo di vita familiare (Carter, McGoldrick, 1980; Duvall, 1977). Secondo questo modello, ogni famiglia, nel corso della sua storia, attraversa diverse fasi evolutive e il passaggio dall'una all'altra è innescato da crisi di sviluppo. Questo processo determina specifici pattern di strutturazione familiare e compiti evolutivi particolari per ogni stadio di sviluppo, la cui gestione è strettamente connessa alla crescita e allo sviluppo dei membri della famiglia.

Come in ogni famiglia, anche in quelle adottive il ciclo di vita familiare appare caratterizzato da compiti evolutivi (Brodzinsky, 1987; Hajal, Rosenberg, 1991), alcuni dei quali però sono del tutto specifici. Secondo Brodzinsky, Lang e Smith (1995), in ogni stadio evolutivo, le famiglie adottive affrontano problematiche e compiti caratteristici dell'adozione, che possono interagire e rendere più complessa la modalità di gestione e di risoluzione dei normali aggiustamenti evolutivi effettuati dalle famiglie durante lo sviluppo.

Nelle famiglie adottive possiamo distinguere una fase di "attesa" preadottiva, corrispettivo della fase di attesa prenatale della gravidanza, cui segue l'arrivo del bambino con cui si completa la fase della transizione alla genitorialità

adottiva (Brodzinsky, Lang, Smith, 1995). Rispetto a tale fase, Brodzinsky e alcuni collaboratori (Brodzinsky, Lang, Smith, 1995), in un'esaustiva rassegna, identificano un insieme di sei fattori o *stressors*, specifici della situazione adottiva, che possono complicare lo strutturarsi di un ambiente familiare adeguato e che rendono l'idea del processo di aggiustamento che questi genitori e queste famiglie devono compiere: 1. l'incerto sviluppo temporale caratteristico dell'adozione; 2. la valutazione che i genitori adottivi devono intraprendere, che spesso può essere vissuta come intrusiva e minacciosa; 3. l'adozione, inoltre, viene paragonata ad un percorso di ripiego, ad una "seconda chance" per diventare genitori e comporta una sorta di stigma sociale (Kirk, 1964); 4. l'adozione è una pratica relativamente poco diffusa (questi genitori, quindi, difficilmente possono contare sul sostegno di altri adulti che abbiano un'esperienza diretta in merito all'adozione, ad esempio al fine di ricevere informazioni e scambiare esperienze); 5. l'affido preadottivo, periodo di "prova" che rappresenta un ulteriore momento di insicurezza rispetto allo status parentale dei genitori adottivi (Levy-Shiff, Goldschmidt, Har-Even, 1991); 6. l'esperienza dell'infertilità, a cui spesso si associa un travagliato percorso di analisi mediche, da cui deriva un'ampia gamma di difficoltà psicologiche, sia individuali che di coppia.

Noy-Sharav, a questo proposito, rivolge l'attenzione alle eventuali ferite narcisistiche connesse a questi fallimenti e propone di interpretare la futura adozione sotto una nuova luce, come un processo reciproco di cura delle precoci ferite narcisistiche del Sé, tra genitore e figlio adottivo (Noy-Sharav, 2002).

Numerose ricerche si sono dedicate allo studio delle variabili connesse alla buona riuscita dell'adozione, soprattutto in relazione ad un adeguato adattamento al bambino, focalizzandosi sulle caratteristiche familiari e, in particolare, sulla struttura familiare. Alcuni ricercatori hanno studiato lo stile parentale, le aspettative e l'adattamento emotivo dei genitori per verificare quali aspetti di questi fattori possono influire sull'esito dell'adozione. Altri ricercatori hanno studiato le ricadute di differenti tipologie di comunicazione riguardo all'adozione all'interno della famiglia, distinguendo un atteggiamento aperto, non difensivo, di "riconoscimento della differenza" dell'adozione, contrapposto ad un atteggiamento più chiuso, rigido, difeso, di "rifiuto della differenza" (Krik, 1964, 1981). Dall'insieme di questi studi sembra emergere che entrambi gli stili, qualora estremizzati, possono ridurre l'adattamento del bambino e della famiglia (Brodzinsky, Lang, Smith, 1995; Kaye, 1990; Stein, Hoopes, 1985). Ancora, alcuni ricercatori hanno cercato di comprendere se vi sia un maggiore rischio per le famiglie che hanno al loro interno sia bambini adottati sia naturali, ottenendo risultati contrastanti (Brodzinsky, Brodzinsky, 1992; Hoopes, 1982; Kaye, 1990; Kraus, 1978). Sono sicuramente considerate a maggiore rischio le famiglie che hanno una storia con lutti o perdite di figure ge-

nitoriali, separazioni e divorzi (Brodzinsky, Hitt, Smith, 1993; Cadoret, 1990; Rosenthal, Schmidt, Conner, 1988).

Tuttavia la maggior parte delle ricerche citate sulla transizione alla genitorialità adottiva si è concentrata sulle fasi successive all'inserimento del bambino nella famiglia, mentre una minore attenzione è stata rivolta allo studio delle caratteristiche dei futuri genitori e della famiglia nella fase di attesa preadottiva del bambino. Pochissima attenzione è stata rivolta a una sistematica indagine teorica di quelle che dovrebbero essere le attitudini e le capacità di base del genitore adottivo, per poter "partire" per il viaggio dell'adozione, con adeguato bagaglio personale e di coppia (*background* genitoriale), al fine di minimizzare i rischi di fallimento che l'interazione con il bambino adottato porta già di per sé. Un'eccezione a riguardo è rappresentata da uno studio longitudinale, condotto in Israele, che ha messo a confronto alcune caratteristiche di genitori adottivi e naturali durante la fase dell'attesa (preadottiva e prenatale), al fine di evidenziare eventuali similitudini, differenze e specificità dei due percorsi genitoriali (Levy-Shiff, Bar, Har-Even, 1990; Levy-Shiff, Goldschmidt, Har-Even, 1991). I risultati dello studio sembrano indicare molte similitudini fra le due tipologie di genitori (ad esempio, simili risultati nelle misure di forza dell'Io e di stile di *coping* nei due gruppi di genitori), ma anche che i genitori adottivi sembrano presentare alcuni aspetti di maggiore risorsa rispetto ai genitori naturali. In altre parole, questo studio sembra evidenziare la presenza di specifiche risorse nelle famiglie già nel periodo di attesa preadottivo. Altri lavori rivolgono l'attenzione alla comprensione dei modelli operativi interni di queste persone e ad aspetti strettamente collegati alle esperienze di attaccamento: sulle capacità di controllo e modulazione degli affetti, sulla capacità di incoraggiare e accogliere l'espressione del bisogno e del disagio da parte del bambino, sulle possibilità di questi genitori di aumentare la loro autoconsapevolezza e aiutare il bambino e loro stessi ad ampliare il senso di appartenenza reciproca alla nuova famiglia (Levy, Orlans, 2003).

Si evidenzia comunque l'importanza di condurre ulteriori studi che aiutino a comprendere in maggiore dettaglio le caratteristiche di questa fase cruciale del ciclo di vita familiare adottivo. Inoltre viene sottolineata proprio l'importanza di un *assessment* precoce finalizzato a valutare, coadiuvare e supportare i futuri genitori adottivi nel complesso compito di diventare genitori (Noy-Sharav, 2002) e a valutare le loro caratteristiche intese come risorse e modalità di funzionamento a livello cognitivo, affettivo e relazionale (Johnson, Whiffen, 2003). Le procedure di *assessment*, non del tutto uniformate a livello nazionale, raramente sono state affrontate all'interno di un approccio di tipo "multidimensionale" che, avvalendosi dell'uso di più strumenti validi, tentasse di fornire un quadro degli atteggiamenti, degli stili e della personalità di queste per-

sione, a differenza di altri ambiti quali ad esempio la ricerca empirica in psicoterapia (Bihlar, Carlsson, 2001).

All'interno del complesso ambito delle adozioni, ci si è raramente domandati quale fosse il profilo medio del soggetto che chiede un bambino in adozione, e così pure raramente ci si è chiesti se esistessero e quali potessero essere, a livello teorico ed empirico, degli indici "teorici" di personalità che queste persone dovrebbero avere per garantire una buona riuscita dell'adozione.

Con questo lavoro ci siamo proposti di fornire un primo *assessment* psicologico multi-dimensionale rispetto ad atteggiamenti, fantasie e pattern di attaccamento dei soggetti che chiedono l'idoneità all'adozione. Il presente lavoro si colloca all'interno di una ricerca più ampia (Salcuni, 2005) in cui ci si è occupati di valutare anche la personalità individuale dei singoli partecipanti alla ricerca, tramite il test di Rorschach somministrato e siglato secondo il Sistema Comprensivo di Exner (1993). La stesura comprendente i risultati degli strumenti qui presentati, integrati con quelli del Rorschach è *in progress*: per questo motivo i dati e i risultati qui presentati non pretendono di essere una trattazione esaustiva del complesso problema dell'*assessment* adottivo, ma una analisi trasversale relativa solo ad atteggiamenti, fantasie e pattern di attaccamento.

Vista la complessità della normale fase di passaggio alla genitorialità, è stata infatti evidenziata da più parti (American Academy of Pediatrics, 1999; Brodzinsky, Schechter, 1990; Levy, Orlans, 2003; Levy-Shiff, Bar, Har-Even, 1990; Levy-Shiff, Goldschmidt, Har-Even, 1991) l'esigenza di una riflessione e una scelta rispetto ad un *assessment* precoce finalizzato a valutare, coadiuvare e supportare i futuri genitori adottivi nel complesso compito di diventare genitori. A questo proposito e con questa finalità proponiamo una batteria di test e strumenti di *assessment* finalizzati ad indagare aspetti di tipo relazionale di questi genitori, in un approccio multi-dimensionale (Gacono, Loving, Bodholdt, 2001; Mattlar, 2003; Meyer *et al.*, 1998; Meyer *et al.*, 2001), che vede l'uso di più tecniche di indagine con specificità in parte diverse, in parte sovrapponibili, rivolto a comprendere approfonditamente differenti caratteristiche e dimensioni dei soggetti che fanno richiesta di adozione, definito "multi-method", in contrapposizione al "mono-method assessment" (Mattlar, 2003). Meyer in un articolo del 2001 riporta i risultati di 125 studi meta-analitici sulla validità degli "assessment multi-metodo", condotti con test di personalità basati sulla prestazione, come il Rorschach con il Sistema Comprensivo di Exner (RCS; 1993), il TAT (Thematic Apperception Test; Murray, 1943), su circa 800 campioni analizzati, evidenziano come test di valutazione diversi forniscono informazioni specifiche e uniche e come i clinici che si limitano all'uso dei colloqui o delle interviste siano soggetti a comprensioni parziali e incomplete del paziente (Meyer *et al.*, 2001).

Molti ricercatori, nell'ambito sia della psicologia clinica (Gacono, Loving,

Bodholdt, 2001; Meyer *et al.*, 2001; Meyer *et al.*, 1998) che, ad esempio, in quella del lavoro, enfatizzano l'importanza di usare più strumenti diagnostici quando si esamina un paziente o un soggetto: oltre che essere un obbligo etico (Mattlar, 2003), l'integrazione delle informazioni derivate dai diversi strumenti diventa molto fruttuosa, aumentando quella che è definita validità incrementale: differenti metodi apportano un maggior numero di informazioni alla conoscenza del soggetto-paziente, dando un quadro più complesso e veritiero, anche se a volte complicato, del suo funzionamento e della sua personalità e, infine, aumentando la validità globale della ricerca stessa.

### 3

#### Scopo

Lo specifico interesse di questo lavoro è fornire alcuni dati relativi a una valutazione psicologica multi-dimensionale svolta con queste coppie che chiedono l'idoneità all'adozione, evidenziando atteggiamenti, fantasie e pattern di attaccamento tramite l'applicazione di alcuni strumenti con finalità diagnostiche differenti (Meyer, 2001).

### 4

#### La ricerca

##### 4.1. Procedura

La raccolta dei dati a cui ci riferiamo si è svolta in un arco di tempo di poco superiore a un anno e mezzo, dal marzo 2003 al novembre 2004, presso servizi e consultori del Nord, del Centro e del Sud Italia, per l'affido e l'adozione. Sono state contattate 40 coppie (partner maschile di età media 42,13, d.s. 6,05; partner femminile 41,98, d.s. 6,45), sposate mediamente da 10,09 anni (d.s. 7,00), che avevano fatto richiesta di adozione in alcuni consultori, in cui lavorano équipe specializzate nella valutazione dell'idoneità a essere genitore adottivo. Delle coppie, scelte all'inizio di tale percorso di valutazione, nessuna aveva ancora raggiunto l'idoneità all'adozione. In base ai diritti e ai limiti della Legge 675/96, "Tutela della persona e di altri aspetti rispetto al trattamento dei dati personali", tutti i soggetti avevano espresso e firmato il loro consenso informato alla partecipazione alla presente ricerca. Relativamente allo stato socioeconomico, si è operato un controllo delle caratteristiche del campione attraverso l'utilizzo dello strumento elaborato da Hollingshead (1975), denominato "Four factor index of social status" (SES). Il SES dei soggetti è medio alto e si aggira attorno a un livello appena superiore a quello impiegatizio, e gli anni di scolarità, sia per gli uomini che per le donne, si aggirano attorno al diploma superiore,

mostrando un SES complessivo familiare medio alto. Per l'età e la scolarizzazione non emergono differenze significative tra i sessi. È possibile quindi affermare che il gruppo è omogeneo per queste variabili. Le motivazioni che li hanno condotti ad affrontare l'iter adottivo e alcuni altri dati anamnestici (ad esempio, la presenza di sterilità, singola o di coppia, la presenza di figli naturali, gli anni di matrimonio ecc.) sono stati raccolti tramite una semplice scheda anamnestica. Tramite tale scheda raccolta su 29 delle coppie, sono state analizzate, tra altre più discorsive, alcune variabili quali la presenza di sterilità, singola (11 uomini, il 27,5%, e 15 donne, cioè il 37,5%; pari al 62% del campione totale) o di coppia (5 coppie, pari all'8%), alla presenza di un figlio naturale (5 coppie, pari al 8%), alle terapie farmacologiche provate (solo 11 coppie – il 27,5% – non hanno provato alcuna terapia), agli aborti spontanei (4 coppie, pari al 10%). Questi dati sembrano essere in linea con le variabili descrittive di alcuni campioni appartenenti a studi precedenti (Levy-Shiff, Bar, Har-Even, 1990; Levy-Shiff, Goldschmidt, Har-Even, 1991; Noy-Sharav, 2002). Una riflessione rispetto a questi dati emerge dal momento in cui ci soffermiamo sull'età dei partecipanti alla ricerca. Considerando l'ampiezza del range delle età dei partecipanti si potrebbe supporre che possa essere molto diversa l'esperienza soggettiva del vissuto di adottare un figlio a 35 anni piuttosto che a 45 anni, ma considerando le risposte alla scheda anamnestica dove non sono state ritrovate differenze significative nella distribuzione in base all'età, sembra possibile affermare che, indipendentemente dall'età, molte coppie condividono lo stesso iter di tentativi e fallimenti di gestazione naturale, e la maggior parte giungono all'adozione come "ultima spiaggia" di un percorso faticoso.

#### 4.2. Strumenti, variabili e misure

– Differenziale Semantico (DS; Osgood, Suci, Tannenbaum, 1957): si colloca tra le tecniche di studio del significato e viene adoperato per determinare le componenti affettive del significato di un certo stimolo, nella mente del soggetto. Studia dimensioni relative al giudizio della persona sia sul significato di alcuni concetti che sulla loro intensità, permettendo così di cogliere i significati che lo caratterizzano rispetto ad altre persone. In base allo scopo del lavoro, tale strumento consente, attraverso una modalità di somministrazione semplice e veloce, la misurazione del significato affettivo attribuito ad un concetto chiave che è stato semanticamente formulato sotto forma di: "Il mio bambino". Il DS "il mio bambino", da noi scelto per questo studio (Zennaro, 1997), somministrato ai genitori separatamente, si compone del concetto stimolo e di una serie di scale costituite da coppie di aggettivi di significato opposto. I 31 qualificatori sono stati individuati attraverso due criteri: a) 13 aggettivi classici, individuati sulla base del lavoro di Osgood, Suci e Tannenbaum (1957), fra i più saturi nei



tre fattori di Valutazione (7), Potenza (3) e Attività (3); *b*) 18 aggettivi elaborati, scelti in base alla congruenza con la precipuità in esame e con il concetto stimolo prescelto (Zennaro, 1997). Lo stesso concetto-stimolo (nel nostro caso “il mio bambino”) viene valutato su più scale settenarie composte da due aggettivi (ad esempio, bello-brutto; pulito-sporco, gioioso-triste ecc.), che si collocano alle estremità di uno stesso *continuum* di significato, e il soggetto deve apporre una crocetta sul suo accordo rispetto a questo *continuum*. Il significato dei sette gradini viene espresso numericamente o da un numero che va da 1 (polo negativo) a 7 (polo positivo), oppure da valori tra -3 e +3. Lo strumento da noi adoperato è composto da 31 item settenari e bipolari. L’analisi fattoriale di questo specifico differenziale semantico (Zennaro, 1997) mostra la presenza di quattro dimensioni che saturano il 98% della varianza complessiva dello strumento, validato su 100 coppie in gravidanza, e che riguardano le fantasie del genitore rispetto ad alcune caratteristiche del figlio: attività e intraprendenza, soddisfazione che provoca nei genitori, piacevolezza delle emozioni suscitate e forza della personalità. La scelta di questo strumento è da ricercarsi in diversi articoli della recente letteratura che sottolineano proprio le fantasie fortemente idealizzanti dei soggetti che chiedono un figlio in adozione.

– Five Minutes Speech Sample (FMSS; Magana *et al.*, 1986; Magana Amato, 2000): è un monologo di 5 minuti “estratto” da un’intervista semistrutturata sulla famiglia, la Camberwell Family Interview (CFI; Brown, Rutter, 1966), e finalizzato a indagare sentimenti e manifestazioni comportamentali specifiche che fanno parte del costrutto dell’emotività espressa (EE), intesa come il modo d’usare, esprimere ed interpretare gli affetti nella relazione con un familiare. Il FMSS individua un sistema di codifica dell’EE del soggetto durante un monologo di 5 minuti, in cui gli viene richiesto di parlare dei suoi sentimenti e pensieri riguardo a un familiare (nel nostro caso il futuro bambino), e descrivere il clima emozionale che esiste (o crede che esisterà) tra lui e il familiare. Viene audioregistrato e codificato, sia nel contenuto che nel tono emotivo. Cinque categorie vengono prese in considerazione, al fine di giungere a una classificazione finale, per valutare la presenza di un atteggiamento critico, ostile, emotivamente ipercoinvolto o caloroso con commenti positivi del congiunto nei confronti del paziente: affermazione iniziale; relazione; criticismo; insoddisfazione; ipercoinvolgimento emotivo (EOI). La classificazione finale può essere o High EE, alto livello di emotività espressa, caratterizzata da un’eccessiva presenza o intensità delle emozioni, spesso al di fuori del controllo del soggetto e mal modulate; o Low EE, basso livello dell’emotività espressa, caratterizzata da un livello ben modulato ed equilibrato di comunicazione delle emozioni. Le ricerche condotte con il FMSS mostrano che i pazienti sono più facilmente esposti a ricadute soprattutto quando vivono in un ambiente familiare caratterizzato da High EE, che critica con fastidio od ostilità i loro comportamenti e/o le



loro caratteristiche di personalità o la relazione stessa o, in misura minore, se manifesta un ipercoinvolgimento emotivo (EOI) attraverso un atteggiamento intrusivo e controllante, iperidentificandosi con il paziente e/o manifestando comportamenti di sacrificio di se stessi. I familiari che hanno un EE elevato (High EE) sembrano meno capaci di comunicare con il paziente, meno propensi all'ascolto e al dialogo e, a loro volta, più stressanti, in particolare per quanto riguarda gli ipercritici (Goldsmith, Campos, 1986; Vaughn, 1989; Wearden *et al.*, 2000).

Molti studi sono stati condotti utilizzando la metodologia dell'EE per esplorare il ruolo dei fattori familiari nel decorso e negli esiti delle patologie di bambini e adolescenti (Asarnow, Goldstein, Thompson, Guthrie, 1993; Stubbe, Zahnen, Goldstein, Leckman, 1994) e hanno dimostrato che i bambini ospitalizzati per depressione o disturbi del carattere, una volta tornati nel contesto familiare, ottenevano risultati inferiori in un *follow-up* eseguito un anno dopo se circondati da un ambiente con High EE. Molti studi si sono pure occupati di campioni di bambini normali: ancora una volta, le madri con atteggiamenti più ostili nei confronti dei figli hanno bambini con disturbi comportamentali, mentre quelle invadenti e controllanti hanno figli più ansiosi ed insicuri ed entrambi i gruppi di madri si mostrano meno calorose nei confronti dei bambini rispetto a quelle normali (Renee Harris, 2002; Hall, Docherty, 2000). Tutte queste ricerche offrono importanti informazioni che possono permettere di fare previsioni sull'eventuale esito dell'introduzione in famiglia di un bimbo adottato, in qualche misura problematico.

– L'Adult Attachment Interview (AAI; George, Kaplan, Main, 1984): è un'intervista semistrutturata che indaga l'attaccamento della persona adulta, ovvero i modelli operativi interni che ne definiscono le relazioni interpersonali significative. I modelli operativi interni includono elementi cognitivi, affettivi e comportamentali, interiorizzati dalle esperienze relazionali significative dei primi 5 anni di vita, e poi utilizzati nella gestione della propria vita adulta, individuale e sociale. Le domande dell'intervista, sia per la loro struttura sia per il loro preciso ordine di presentazione, inducono il soggetto a rievocare e rielaborare esperienze infantili di attaccamento. Le verbalizzazioni prodotte dal soggetto vengono valutate, dopo un adeguato *training*, in base sia a eventi reali riportati (scale dell'esperienza: *loving*, *rejection*, *neglect*, *pressure to achieve*, *role-reversing*) sia all'organizzazione mentale che hanno preso e alle capacità di rielaborazione che il soggetto dimostra (scale della mente: *coherence of transcript*, *meta-cognitive monitoring*, *idealization*, *derogation*, *involving anger*, *passivity*). La classificazione finale dello stato della mente rispetto all'attaccamento mostra 4 possibili categorie: Sicuro (F), Insicuro Distanziante (Ds), Insicuro Preoccupato (E) e pattern caratterizzato da traumi o lutti Non Risolti (U). La letteratura riporta come l'insicurezza nell'attaccamento sia fortemente le-

gata anche a minori capacità di *coping* e di gestione dello stress, sia delle tensioni interne che relazionali. Lo strumento è tra quelli più fedeli a livello clinico e anche di ricerca: per poter essere somministrato e siglato è necessario sottoporsi a un lungo periodo di addestramento e a numerose valutazioni della concordanza con l'autrice stessa dell'intervista (Main, Goldwyn, 1998). Dal punto di vista delle applicazioni è possibile identificare due linee di ricerca dell'uso dell'AAI: la prima (più classica) è quella che utilizza l'AAI come strumento di valutazione dell'attaccamento adulto per differenti scopi e in differenti aree di studio, come la genitorialità o la psicopatologia; un'altra linea di ricerca guarda invece all'AAI come strumento per valutarne aspetti di fedeltà e, più spesso, di validità. Per quanto riguarda la validità concorrente, appare interessante il fatto che l'AAI costituisca in realtà il criterio rispetto al quale altri e nuovi strumenti per l'attaccamento vengono confrontati (Crowell *et al.*, 2002; George, West, 2001). L'idea che le prime relazioni avute dal soggetto con le figure di riferimento costituiscano il prototipo mentale per le relazioni future ha aperto di recente anche l'area di indagine relativa ai rapporti tra attaccamenti infantili e relazioni di coppia (Kurdeck, 2001). Nonostante la diffusione, si tratta di uno strumento complesso e difficile, sul cui utilizzo è necessario fare delle precisazioni. La prima riguarda sicuramente il fatto che, come per qualsiasi altro strumento, per somministrare correttamente l'intervista, sia a scopo clinico che di ricerca, è necessario conoscerla, conoscere le domande che la compongono, i presupposti teorici ed empirici che la sottendono. Le domande principali dell'AAI si rivolgono ad aree specifiche della vita del paziente e toccano temi emotivamente salienti. Come affermano gli autori, l'AAI sorprende l'inconscio del paziente (George, Kaplan, Main, 1996), indagando aree ed esperienze a cui la persona non ha mai (o solo difficilmente) pensato o verbalizzato. In ragione di ciò, accanto alla conoscenza tecnica dello strumento, si rende indispensabile una riflessione sulle competenze e abilità necessarie allo psicologo per condurre correttamente un colloquio. Accanto a questo primo livello di conoscenza, vi è quello relativo al sistema di codifica con cui viene analizzato il protocollo ricavato dalla somministrazione. Conoscere il sistema di *scoring*, possiede un'innegabile funzione retroattiva sulla somministrazione stessa, impedisce cioè di compiere errori nel porre le domande, come, ad esempio, il fatto di sorvolare alcune, ritenendole non importanti, di indugiare troppo, o troppo poco, su altre. Si tratta di "errori" comuni a chi è alle prime armi con questo strumento, errori che tuttavia possono seriamente compromettere la validità stessa della somministrazione e, quindi, la bontà del trascritto. Il modello esplicativo proposto dalla Main (1991) sulla trasmissione dell'attaccamento ha aperto la strada ad un vasto e interessante settore di studio sul monitoraggio metacognitivo, ipotizzando che le differenze nelle organizzazioni dell'attaccamento del bambino siano fortemente collegate alla qualità della

metacognizione dei genitori, ovvero alla loro «capacità di comprendere la semplice natura rappresentazionale dei loro e degli altrui pensieri» e più in particolare quelli del bambino. Oggi, questi presupposti teorici sono stati ampiamente indagati da una grossa mole di ricerche empiriche che hanno ampiamente confermato, su differenti popolazioni e in contesti culturali diversi, sia la possibilità di parlare di un attaccamento dell'adulto che del suo effetto sull'attaccamento del figlio. Quest'ultimo aspetto, a cui la letteratura fa riferimento con il termine di trasmissione intergenerazionale del legame di attaccamento, non risulta in realtà unanimemente confermato. In questa sede ci limiteremo tuttavia allo strumento AAI senza prendere in considerazione l'aspetto intergenerazionale, sebbene sia evidente come questa prospettiva muova importanti riflessioni nel campo dell'*assessment* preadottivo.

#### 4.3. Ipotesi

Sebbene si possa supporre che il vissuto soggettivo di adottare un figlio a età così diverse come quelle incluse nel nostro campione possa essere molto diverso, e visto che nella scheda anamnestica, indipendentemente dall'età, molte coppie condividono lo stesso iter di tentativi e fallimenti di gestazione naturale, il presente lavoro si è occupato di valutare gli atteggiamenti, fantasie e pattern di attaccamento con strumenti che restano stabili in età adulta.

Rispetto al Differenziale Semantico "il mio bambino": queste coppie, a prescindere dall'età cronologica, hanno spesso già subito la ferita narcisistica e il lutto dell'esperienza dell'infertilità e tali fattori possono porsi come un ostacolo, una barriera all'adeguato e realistico approccio al bambino. Da più parti si è evidenziato come la delusione delle aspettative di riconoscimento e amore ("noi accogliamo questo bambino nella nostra famiglia e riceveremo affetto e riconoscenza, perché lui ha tanto bisogno") renda precaria l'adozione del bambino, che il più delle volte, proprio in virtù dei problemi e delle difficoltà che ha già passato, si relaziona alla nuova coppia genitoriale come se questa fosse un recipiente di rifiuto e ostilità (Levy, Orlans, 2003). L'ipotesi generale è che le rappresentazioni che le 40 coppie pre-idoneità si costruiscono rispetto al loro futuro figlio, pur senza conoscerlo, contengano livelli elevati di idealizzazione del bambino stesso e la presenza di aspettative elevate relative a quello che potrà loro offrire.

Rispetto al Five Minutes Speech Sample: il coinvolgimento emotivo delle 40 coppie pre-idoneità nei confronti del bambino e, di conseguenza, il livello di emotività espressa che si riscontra nei loro monologhi, dovrebbe essere basso, in quanto si ipotizza che comunque a prescindere dall'età, queste coppie siano appartenenti alla popolazione normale. Come già accennato, alti livelli di idealizzazione, alte aspettative di piacevolezza e gioia nel rapporto con un

figlio tanto desiderato, che porterebbero a un High EE, come suggerito da alcuni autori (Levy-Shiff, Goldschmidt, Har-Even, 1991), dovrebbero essere compensati dalle difficoltà connesse alle pratiche per l'adozione, modulandosi a vicenda.

Rispetto all'Adult Attachment Interview: la nostra ipotesi, visto che queste 40 coppie sono pre-idoneità e dovrebbero appartenere alla popolazione normale, sarebbe quella di rispecchiare la distribuzione normativa degli stili di attaccamento: dovremmo individuare per il 60-70% dei soggetti uno stile "sicuro" (F), una percentuale di circa il 30-40% di soggetti insicuri (distanzianti o ambivalenti) e, infine, una presenza minima, del 2-3%, di soggetti classificati "con lutti o traumi non risolti" (U) o addirittura "non classificabile" (CC) a causa di una forte alternanza di stati mentali (Main, Goldwyn, 1998; Fonagy, Target, 2001).

Analisi dei dati: specificamente, per ogni strumento, è stato operato un confronto fra i due gruppi (i soggetti in attesa di adozione e i soggetti appartenenti al campione normativo italiano, a cui ci si è già riferiti nella descrizione degli strumenti) su un insieme selezionato di variabili. Più in dettaglio, alcuni di questi confronti sono stati effettuati tramite valutazione del range di confidenza e T-test per campioni indipendenti, nel caso di variabili di tipo continuo. Sulle variabili significative è stato valutato l'*effect size*, tramite la statistica *d* di Cohen. Gli altri confronti, riferiti alle variabili di tipo categoriale, sono stati effettuati tramite la statistica non parametrica del  $\chi^2$ . Di fronte alla grande differenza di età (circa 10 anni di scarto) tra i genitori adottivi e quelli naturali, si sarebbe potuto procedere a una analisi dei dati covariando l'età dei soggetti, per evidenziare l'influenza dell'età sull'andamento dei diversi strumenti nel campione sperimentale e di controllo, ma questo è stato giudicato inopportuno poiché i costrutti sottesi ai diversi strumenti usati (DS, FMSS e AAI) sono stabili nel tempo e non sono dipendenti dall'età (George, Kaplan, Main, 1984, 1985, 1996; Magana Amato, 2000; Main, Goldwyn, 1998; Zennaro, 1997).

#### 4.4. Risultati

Rispetto al DS le coppie sembrano confermare quanto ipotizzato; infatti le nostre coppie mostrano un trend più idealizzante nel confronto con i genitori in gravidanza, soprattutto per quanto riguarda i fattori relativi a piacevolezza delle emozioni suscitate, soddisfazione provocata, forza della personalità. Il trend opposto si riscontra per quanto riguarda invece le fantasie relative alla attività e intraprendenza del bambino, che nel nostro gruppo sembra immaginato come più tranquillo e passivo. Un T-test per campioni indipendenti condotto tra madri e padri che chiedono un figlio in adozione ci ha mostrato che non emergono differenze significative in nessuno dei 4 fattori del DS.

TABELLA 1

Statistiche descrittive suddivise per sesso: confronto tramite T-test e  $d$  di Cohen (*effect size*) per i quattro fattori del DS, tra gli 80 genitori che chiedono l'idoneità per l'adozione e le 100 coppie in gravidanza (Zennaro, 1997)

Fattori DS MADRI	Genitori adottivi		Genitori in gravidanza		<i>d</i> di Cohen <i>r</i> effect size	
	Media	d.s.	Media	d.s.		
Attività e intraprendenza	4,71	1,07	5,27	0,39	<i>d</i> = -0,70 <i>r</i> = -0,33	Large
Piacevolezza delle emozioni suscitate	5,55	0,64	1,93	0,26	<i>d</i> = 7,41 <i>r</i> = 0,96	Ex. Large
Soddisfazione provocata	4,66	1,01	2,95	0,50	<i>d</i> = 2,15 <i>r</i> = 0,73	Ex. Large
Forza della personalità	5,31	0,73	3,33	0,42	<i>d</i> = 3,33 <i>r</i> = 0,86	Ex. Large
Fattori DS PADRI	Media	d.s.	Media	d.s.	<i>d</i> di Cohen <i>r</i> effect size	
Attività e intraprendenza	4,91	1,00	5,08	0,44	<i>d</i> = -0,22 <i>r</i> = -0,11	Small
Piacevolezza delle emozioni suscitate	5,59	0,62	2,13	0,28	<i>d</i> = 7,19 <i>r</i> = 0,96	Ex. Large
Soddisfazione provocata	4,95	1,02	3,07	0,57	<i>d</i> = 2,28 <i>r</i> = 0,75	Ex. Large
Forza della personalità	5,29	0,55	3,34	0,47	<i>d</i> = 3,81 <i>r</i> = 0,89	Ex. Large

Rispetto al FMSS solamente 5 soggetti, di cui una sola donna, hanno presentato un'emotività espressa di tipo elevato basata sulle verbalizzazioni critiche e intolleranti verso il figlio, indice di un clima emotivo patogenico, mentre la maggior parte rispecchia la bassa emotività espressa tipica della normalità e della buona modulazione emotiva a livello familiare. Tre dei soggetti caratterizzati da un'alta emotività espressa mostrano pattern di attaccamento sicuro, uno è invischiato e un altro caratterizzato da lutti o traumi non risolti. Da ulteriori analisi sembra però che non ci sia una evidente correlazione tra emotività espressa e Internal Working Model.

TABELLA 2

Frequenze e percentuali nella distribuzione dei quattro pattern di attaccamento tra gli 80 genitori che chiedono l'idoneità per l'adozione

AAI	Frequenza	Percentuale
F, sicuri	38	47,5
Ds, distanzianti	24	30,0
E, invischiati	14	17,5
U, non risolti	4	5,0

TABELLA 3

Frequenze e percentuali nella distribuzione dei *matching* degli stili di attaccamento delle 40 coppie di soggetti partecipanti alla ricerca

<i>Matching</i> di coppia	Frequenza	Percentuale
F-F	8	20
F-Ds	14	35
F-E	6	15
F-U	2	5
E-E	3	7,5
Ds-Ds	3	7,5
Ds-E	2	5
Ds-U	2	5

Dunque, 30 coppie (75%) mostrano che almeno un partner ha un pattern di attaccamento di tipo sicuro. Il *matching* di coppia più frequente all'interno del nostro campione è quello tra soggetti sicuri e distanzianti: questo tipo di coppie sembrano caratterizzate da un partner insicuro, più freddo ed evitante rispetto a comportamenti di estrema vicinanza affettiva e corporea, piuttosto rigido e caratterizzato da una condotta ferma e molto razionale, idealizzante rispetto alla morale e convenzionale rispetto alle norme sociali, e l'altro partner – sicuro – flessibile e vitale, vivace, affettuoso e capace di autentica vicinanza e calore, paziente e capace di provare intenso piacere nelle relazioni.

Concludendo, questi dati sembrano suggerire una duplice riflessione. *In primis*, come ipotizzato in base alla letteratura esistente, i futuri genitori adottivi, rispetto ai genitori naturali del confronto, tendono a idealizzare alcune caratteristiche che deriveranno loro dalla relazione con il bambino adottivo, immaginato come capace di donare sensazioni positive e piacevoli e soddisfazione al genitore, un bambino con una personalità forte ma un carattere mansueto e tranquillo. Come già espresso in precedenza, invece purtroppo i bambini che vengono adottati sono spesso fragili a livello di personalità, irrequieti e disadattati, spesso portatori di difficoltà scolastiche e relazionali, quindi piuttosto lontani dal portare la "soddisfazione" così come espressa dagli item del DS. A differenza del campione di genitori in gravidanza (Zennaro, 1997), nel nostro gruppo di 80 soggetti non emergono differenze nelle fantasie materne e paterne, come se la mancata gravidanza fisica metta questi futuri genitori sullo stesso piano, a pari opportunità, senza stimolare l'identificazione con i ruoli materni e paterni che la situazione della gravidanza crea a poco a poco nella coppia genitoriale naturale (ad esempio, madre come ruolo di rifornimento affettivo, calmante e rilassante; padre come ruolo morale, eccitante e divertente; Zennaro, 1997).

L'ipotesi rispetto al FMSS di bassi livelli di emotività espressa (Low EE) è stata confermata, indicando adeguate capacità di modulare gli affetti (Rorschach affetti e FMSS Low EE). Sebbene razionalmente consapevoli dei rischi dell'adozione e dei pregiudizi ambientali verso la stessa (scheda), mostrano particolari difese inconscie che li portano ad azzerare, nelle loro fantasie, le differenze tra la loro famiglia e la famiglia futura (scheda e FMSS) e a idealizzare il futuro bambino. L'ipotesi del DS di rappresentazioni idealizzate del bambino è confermata, e i soggetti del nostro gruppo sono più idealizzanti di quelli appartenenti al gruppo di controllo, e vedono il bambino esageratamente calmo, tranquillo, molto dolce, bisognoso di protezione e, nel contempo, molto soddisfacente, intelligente e fonte di estrema piacevolezza. La distribuzione dello stato della mente rispetto all'attaccamento sembra riflettere la distribuzione che vede una prevalenza di soggetti sicuri o comunque di coppie dove almeno uno dei partner sia sicuro. Sebbene la migliore coppia genitoriale che si possa auspicare per qualsiasi bambino sia quella dove entrambi i partner sono sicuri, si potrebbe ipotizzare che anche una coppia mista F-Ds nella situazione adottiva potrebbe portare buoni frutti. I bambini adottati, come già sottolineato in precedenza, sono bambini che portano con sé un bagaglio di esperienze traumatiche o pesanti, come lutti, abusi o deprivazioni. Proprio la "vicinanza", sia essa fisica o emotiva, per questi bambini potrebbe risultare completamente sconosciuta o, peggio ancora, conosciuta oltre i limiti del lecito e quindi pericolosa. Questi bambini molte volte portano problemi proprio relativamente alla gestione della vicinanza: alcuni, più spaventati, mostrano una dipendenza e una passività quasi impotente, altri, reattivi alle esperienze traumatiche, risultano rifiutanti e aggressivi: le forti deprivazioni e la mancata integrazione dei sistemi motivazionali interni, li portano a essere manipolatori e difficilmente agganciabili (Lichtenberg, 1989). In questo contesto la presenza di entrambi i genitori con attaccamento sicuro sarebbe di certo la migliore soluzione, ma forse la presenza di un genitore sicuro e l'altro distanziante potrebbe dare la possibilità al bambino di gestire meglio e modulare la distanza e l'impatto emotivo della nuova relazione.

Seguendo la stessa linea di pensiero, in questo contesto adottivo, i pattern di attaccamento più difficili e meno adeguati per la buona riuscita dell'adozione, oltre a quelli caratterizzati da lutti o traumi non risolti che "risuonerebbero" colludendo con gli eventuali problemi del bambino, potrebbero risultare quelli dei soggetti insicuri invischiati: questi ultimi infatti sono fortemente richiedenti, preoccupati e dipendenti, soffocanti e ansiosi rispetto alle "prestazioni" affettive dei bambini, incapaci di garantire loro, soprattutto all'inizio, uno spazio fisico e psichico in cui adattarsi e ambientarsi in base ai propri bisogni e tempi interni.



#### 4.5. Limiti e sviluppi futuri

Il presente lavoro è il contributo iniziale di una ricerca più ampia e longitudinale, che vorrebbe accompagnare questi futuri genitori lungo tutto il percorso dell'adozione: il raggiungimento dell'idoneità, la presa in famiglia del bambino e il passaggio vero e proprio alla genitorialità, lo svilupparsi delle relazioni parentali l'adattamento del bambino alla nuova famiglia. Dopo aver ampliato l'analisi con il profilo di personalità tramite il Rorschach (RCS; Exner, 1993) di questi soggetti, sarebbe importante verificare quali variabili di partenza (atteggiamenti, stili di attaccamento e caratteristiche di personalità) differenzino soggetti in seguito giudicati idonei da quelli non idonei all'adozione e cercare di individuare quali caratteristiche possano favorire o impedire un adeguato passaggio alla genitorialità, al mantenimento e alla buona riuscita dell'adozione.

#### Riferimenti bibliografici

- American Academy of Pediatrics (1999), *Adoption: Guideline for Parents*. Author, Elk Grove Village (IL).
- Asarnow J. R., Goldstein M. J., Tompson M., Guthrie D. (1993), One-Year Outcomes of Depressive Disorders in Child Psychiatric in-Patients: Evaluation of the Prognostic Power of a Brief Measure of Expressed Emotion. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 34 (2), pp. 129-37.
- Belsky J., Ward M. J., Rovine M. (1986), Parental Expectations, Postnatal Experiences, and the Transition to Parenthood. In R. Ashmore, D. Brodzinsky (eds.), *Thinking about the Family: Views of Parents and Children*. Lawrence Erlbaum Associates, Hillsdale (NJ), pp. 119-45.
- Bihlar B., Carlsson A. M. (2001), An Exploratory Study of Agreement between Therapists' Goals and Patients' Problems Revealed by the Rorschach. *Psychotherapy Research*, 10 (2), pp. 196-213.
- Brodzinsky D. M. (1987), Adjustment to Adoption: A Psychosocial Perspective. *Clinical Psychology Review*, 7, pp. 25-47.
- Brodzinsky D. M., Brodzinsky A. B. (1992), The Impact of Family Structure on the Adjustment of Adopted Children. *Child Welfare*, 71, pp. 69-75.
- Brodzinsky D. M., Hitt J. C., Smith D. (1993), Impact of Parental Separation and Divorce on Adopted and Nonadopted Children. *American Journal of Orthopsychiatry*, 63, pp. 451-61.
- Brodzinsky D. M., Lang R., Smith D. W. (1995), *Parenting Adopted Children. Handbook of Parenting*, vol. 3. *Status and Social Conditions of Parenting*. Inc. XXVI, 595, Lawrence Erlbaum Associates, Hillsdale (NJ), pp. 209-32.
- Brodzinsky D. M., Schechter M. D. (1990), *The Psychology of Adoption*. Oxford University Press, New York.

- Brown G. W., Rutter M. (1966), The Measurement of Family Activities and Relationships: A Methodological Study. *Human Relations*, 19 (3), pp. 241-63.
- Cadore R. J. (1990), Biologic Perspective of Adoptee Adjustment. In D. Brodzinsky, M. Schechter (eds.), *The Psychology of Adoption*. Oxford University Press, New York, pp. 25-41.
- Carter E. A., McGoldrick M. (eds.) (1980), *The Family Life Cycle*. Gardner Press, New York.
- Crowell J. A., Treboux D., Gao Y., Fyffe C., Pan H., Waters E. (2002), Assessing Secure Base Behavior in Adulthood: Development of a Measure, Links to Adult Attachment Representations and Relations to Couples' Communication and Reports of Relationships. *Developmental Psychology*, 38 (5), pp. 679-93.
- Duvall E. (1977), *Marriage and Family Development*. Lippincott, Philadelphia (v ed.).
- Exner J. E. (1993), *The Rorschach: A Comprehensive System*, vol. 1. *Basic Foundations*. John Wiley & Sons, New York (III ed.).
- Fonagy P., Target M. (2001), *Attaccamento e funzione riflessiva*. Trad. it., Raffaello Cortina, Milano.
- Gacono C. B., Loving J. L., Bodholdt R. H. (2001), The Rorschach and Psychopathy: Toward a More Accurate Understanding of the Research Findings. *Journal of Personality Assessment*, 77 (1), pp. 16-38.
- George C., Kaplan N., Main M. (1984, 1985, 1996), *Adult Attachment Interview Protocol*. Unpublished manuscript, University of California at Berkeley.
- George C., West M. (2001), The Development and Preliminary Validation of a New Measure of Adult Attachment: The Adult Attachment Projective. *Attachment and Human Development*, 3 (1), pp. 30-61.
- Goldsmith H. H., Campos J. J. (1986), Fundamental Issues in the Study of Early Temperament: The Denver Twin Temperament Study. In M. B. Lamb, A. L. Brown, B. Rogoff (eds.), *Advances in Developmental Psychology*, vol. 4. Erlbaum, Hillsdale (NJ), pp. 231-83.
- Greenberg J. R., Mitchell S. A. (1983), *Object Relation in Psychoanalytic Theory*. Harvard University Press, Cambridge (MA) (trad. it., *Le relazioni oggettuali nella teoria psicoanalitica*. Il Mulino, Bologna 1986).
- Hajal F., Rosenberg E. B. (1991), The Family Life Cycle in Adoptive Families. *American Journal of Orthopsychiatry*, 61, pp. 78-85.
- Hall M. J., Docherty N. M. (2000), Parent Coping Styles and Schizophrenic Patient Behavior as Predictors of Expressed Emotion. *Family Process*, 39 (4), pp. 435-44.
- Harris L. R. (2002), Parent-Child Relationship Quality and Sixth Graders' Social Competence at School. Dissertation Abstracts International: Section B. *The Science and Engineering*, 62 (7-B), p. 3419.
- Hollingshead A. B. (1975), *Four Factor Index of Social Status*. Unpublished manuscript, Yale University, New Haven (CT).
- Hoopes J. L. (1982), *Prediction in Child Development: A Longitudinal Study of Adoptive and non Adoptive Families*. Child Welfare League of America, New York.
- Johnson S. M., Whiffen V. E. (2003), *Attachment Processes in Couple and Family Therapy*. Guilford Press, New York.

- Kaye K. (1990), Acknowledgment or rejection of differences?. In D. Brodzinsky, M. D. Schechter (eds.), *The Psychology of Adoption*. Oxford University Press, New York, pp. 121-43.
- Kirk H. D. (1964), *Shared Fate*. The Free Press, New York.
- Id. (1981), *Adoptive Kinship-A Modern Institution in need of Reform*. Butterworth, Toronto.
- Kraus J. (1978), Family Structure as a Factor in the Adjustment of Adoptive Children. *British Journal of Social Work*, 8, pp. 327-37.
- Kurdeck L. A. (2001), Differences between Heterosexual-non Parent Couples and Gay, Lesbian and Heterosexual-Parent Couples. *Journal of Family Issues*, 22 (6), pp. 727-54.
- Levy T. M., Orlans M. (2003), Creating and Repairing Attachments in Biological, Foster, and Adoptive Families. In S. M. Johnson, V. E. Whiffen (eds.), *Attachment Processes in Couple and Family Therapy*. Guilford Press, New York, pp. 165-90.
- Levy-Shiff R., Bar O., Har-Even D. (1990), Psychological Adjustment in Adoptive Parent-to-be. *American Journal of Orthopsychiatry*, 60, pp. 258-67.
- Levy-Shiff R., Goldschmidt I., Har-Even D. (1991), Transition to Parenthood in Adoptive Families. *Developmental Psychology*, 27, pp. 131-40.
- Lichtenberg J. D. (1989), *Psychoanalysis and Motivation*. The Analytic Press, Hillsdale (NJ).
- Magana A. B., Goldstein M. J., Karno M., Miklowitz D. J., Jenkins J., Falloon I. R. H. (1986), A Brief Method for Assessing Expressed Emotion in Relatives of Psychiatric Patients. *Psychiatry Research*, 17, pp. 203-12.
- Magaña Amato A. (2000), *Manual for Coding Expressed Emotions from the Five Minutes Speech Sample*. UCLA Family Project, University of California, Los Angeles.
- Main M. (1991), Metacognitive Knowledge, Metacognitive Monitoring and Singular (Coherent) vs. Multiple (Incoherent) Model of Attachment: Findings and Directions for Future Research. In C. M. Parkes, J. Stevenson-Hinde, P. Marris (eds.), *Attachment across the Life Cycle*. Tavistock-Routledge, New York, pp. 127-59.
- Main M., Goldwyn R. (1998), *Adult Attachment Scoring System*. Manual in Draft, Version 6.3, University of California, Berkeley.
- Mattlar C. E. (2003), *The Rorschach Comprehensive System is Reliable, Valid, and Cost-effective*. Unpublished Manuscript, Kista, Sweden.
- McGoldrick M., Carter E. (1982), *Il ciclo di vita della famiglia*. Trad. it. in E. Walsh (a cura di), *Stili di funzionamento familiare. Come le famiglie affrontano gli eventi della vita*. Franco Angeli, Milano 1986, pp. 259-96.
- Meyer G. J. (1997), Assessing Reliability: Critical Corrections for a Critical Examination of the Rorschach Comprehensive System. *Psychological Assessment*, 9, pp. 480-9.
- Id. (2001), Introduction to the Final Special Section in the Special Series on the Utility of the Rorschach for Clinical Assessment. *Psychological Assessment*, 13 (4), pp. 419-22.
- Meyer G. J., Archer R. P. (2001), The Hard Science of Rorschach Research: What do we Know and where do we go?. *Psychological Assessment*, 13 (4), pp. 486-502.

- Meyer G. J., Finn S. E., Eyde G. K., Key G. G., Moreland K. L., Dies R. R., Eisman E. J., Kubiszin T. V. (2001), Psychological Testing and Psychological Assessment. A Review of Evidence and Issues. *American Psychologist*, 56 (2), pp. 128-65.
- Meyer G. J., Finn S. E., Eyde G. K., Kubiszin T. V., Moreland K. L. (1998), *Benefits and Costs of Psychological Assessment in Healthcare Delivery: Report of the Board of Professional Affairs Psychological Assessment Work Group, Part 1*. American Psychological Association, Washington (D.C.).
- Murray H. A. (1943), *Il manuale del TAT*. Trad. it., OS, Firenze 1960.
- Noy-Sharav D. M. A. (2002), Good Enough Adoptive Parenting – The Adopted Child and Self Object Relations. *Clinical Social Work Journal*, 30 (1), pp. 57-76.
- Osgood C. E., Suci G. J., Tannenbaum P. H. (1957), *The Measurement of Meaning*. University of Illinois Press, Urbana.
- Rosenthal J. A., Schmidt D., Conner J. (1988), Predictors of Special needs Adoptions Destruction: An Exploratory Study. *Children and Youth Services*, 10, pp. 101-17.
- Salcuni S. (2005), *La richiesta di adozione: assessment di personalità dei futuri genitori*. Tesi di dottorato di ricerca in Psicologia dei processi di sviluppo e di socializzazione (xvii ciclo), Università di padova (non pubblicata).
- Stein L. M., Hoopes J. L. (1985), *Identity Formation in the Adopted Adolescent*. Child Welfare League of America, New York.
- Stubbe D. E., Zahner G. E. P., Goldstein M. J., Leckman J. F. (1993), Diagnostic Specificity of a Brief Measure of Expressed Emotion: A Community Study of Children. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 34, pp. 139-54.
- Vaughn C. E. (1989), Annotation: Expressed Emotion in Family Relationships. *Journal of Child Psychology and Psychiatry and Allied Disciplines*, 30 (1), pp. 13-22.
- Wearden A. J., Terrie R. N., Barrowclough C., Zastowny T. R., Armstrong Rahill A. (2000), A Review of Expressed Emotion Research in Health Care. *Clinical Psychology Review*, 20 (5), pp. 633-66.
- Zennaro A. (1997), *Paternità: dalla gravidanza ai primi mesi di vita del primogenito. Ricerca longitudinale condotta attraverso tecniche della domanda*. Tesi di Dottorato non pubblicata, Padova.

### Abstract

The aim of this project is to give a first contribution to a multi-method assessment of couples of “future parents” at the beginning of their adoptive path, when they have to obtain the certificate of fitness to be an adoptive parent (as requested by the Italian law) and to verify how this assessment will result in the adoptive process when the child enters the family. We choose to focus on the early assessment of these “future” parents for at least two main reasons: the early assessment has been scarcely analyzed in the existing literature; more attention was given in assessing parents and children after adoption. Moreover, there is a critical gap at many levels: to be a adapted and successful parent is either always connected with the adequacy to be a good-enough parent, or to the “fitness” to adopt a problematic child. This gap is probably one of the most important evidence for the high number of failures in adoption. We used a

“multi-method” approach to assess 40 couples at the beginning of their adoptive path. Results highlight the utility of this kind of approach in the future adoptive parents assessment.

Key words: *fitness to adoption, assessment, couple.*

*Articolo ricevuto nel giugno 2005; revisione del marzo 2006.*

Le richieste di estratti vanno indirizzate a Silvia Salcuni, C/o Liripac, via Belzoni 80, 35100 Padova; tel. 049 827 8465.